



Editoriale

di Angela Magnanini

Negli ultimi tempi lo sport femminile ha fatto molto parlare di sé: basti ricordare la qualificazione, dopo venti anni, della squadra di calcio ai Mondiali, battendo 3-0 il Portogallo o il salto di 6,38 metri raggiunto dalla quindicenne Larissa Iapichino, ai Tricolori Allievi. Esempi che testimoniano una presenza sempre più significativa della donna nel mondo dello sport.

La cronaca, però, non basta a rendere merito di quel complesso intreccio che lega donna e sport, che va ancora studiato e analizzato per comprendere a pieno non solo le differenze culturali che consentono una diversa partecipazione femminile allo sport, ma anche le ragioni intrinseche di una scarsa presenza a livello organizzativo e di vertice. Le motivazioni vanno ricercate in studi approfonditi, indagando le ragioni storiche, giuridiche, filosofiche, economiche, educative. In questa direzione, il nuovo numero di Olimpia, cerca di offrire uno spaccato ampio e variegato sullo sport femminile in Italia tra Otto e Novecento (Teja e Giani), per soffermarsi con un saggio di Bonini su *Le nuotatrici dell'Hakoah di Vienna contro il pregiudizio e la discriminazione*.

Un tema cruciale che evidenzia come lo sport possa veicolare valori positivi, di riscatto contro ogni forma di violenza. Lo sport rappresenta una metafora dell'esistenza, in cui fare prova di sé e dell'altro, all'interno di un cerchio magico che offre ad ognuno la propria occasione per confrontarsi con i propri limiti, con le proprie ricchezze, con gli altri, scoprendosi portatore di valori umani universali, che hanno bisogno di essere riconosciuti per il valore in sé della persona. Proprio in tale direzione Colombo affronta il delicato tema *Musulmane e sport come possibile strumento di de-radicalizzazione*, offrendo interessanti spunti di discussione che dallo sport conducono alla restrizione della partecipazione della donna alla vita pubblica.

Deve apparire subito evidente al lettore, che l'approccio interdisciplinare della rivista, consente di portare alla luce temi, che proprio a partire dal rapporto donna/sport, finiscono per riguardare tutti i settori dell'esistenza, mostrando come indagare un fenomeno possa contribuire allo sviluppo di un sapere sistemico complesso, che non può non abbracciare le varie scienze e discipline, che con strumenti e sguardi diversi finiscono per intrecciarsi costantemente.



I saggi vengono, poi arricchiti da una indagine sull'attività fisica e rischio cardiovascolare nella donna (Sciomer et ali).

Con questo numero inauguriamo anche una nuova sezione intitolata *Note*, che ospiterà saggi brevi che focalizzeranno la propria attenzione su argomenti di attualità, su documenti inediti, con un taglio vivace e leggero. Il varo spetta alla nostra Redattrice Antonella Stelitano.

Buona lettura!